

VENERDÌ 1 LUGLIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

Salmo CF. SAL 9

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
annuncerò
tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome,
o Altissimo,

mentre i miei nemici
tornano indietro,
davanti a te inciampano
e scompaiono,
perché hai sostenuto
il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono
come giudice giusto.

Hai minacciato le nazioni,
hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato
in eterno, per sempre.
Il nemico è battuto,
ridotto a rovine per sempre.
È scomparso il ricordo
delle città che hai distrutto.

Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono
per il giudizio:
governerà il mondo
con giustizia,
giudicherà i popoli
con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, verranno i giorni – oracolo del Signore – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore» (*Am 8,11*).

Lode e intercessione

Rit.: Parlaci, Signore, e saremo salvati!

- Ti benediciamo, Padre, tu che ci hai rivolto la parola donandoci il tuo Verbo e Figlio.
- Ti presentiamo la fame di parole umane che tormenta le nostre famiglie e le nostre comunità.
- Invochiamo il tuo Spirito perché rinvivi in ogni cristiano la fame e la sete della Parola di vita e la fedeltà nell'ascolto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 8,4-6.9-12

Dal libro del profeta Amos

⁴«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, ⁵voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, ⁶per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».

⁹«In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno!

¹⁰Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.

¹¹Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

¹²Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. **Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. **Rit.**

²⁰Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

⁴⁰Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

¹³Aperto anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della re-denzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangono per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Imparare

Dopo un certo numero di gesti di guarigione da parte del Signore Gesù, l'evangelista Matteo ci pone di fronte a una sorta di sintesi di ciò che potremmo definire la «logica della salvezza» che include ma non si limita alla guarigione: «Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici"» (Mt 9,13). In

questa frase che Gesù cita dal profeta Osea è compendiato tutto il mistero della rivelazione del Dio, vivo e vero, continuamente alla ricerca di un dialogo con l'umanità e con ogni singola persona. La domanda sorge spontanea: dove e come possiamo imparare la lezione della misericordia? La risposta sembra darcela il profeta Amos: «Manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore» (Am 8,11). Si tratta di ascoltare con tutti i propri sensi, per entrare in sintonia con il modo in cui il Signore entra in relazione con le persone che incontra nel segno di una misericordia sempre possibile e mai impensabile.

Nei vari miracoli particolari che il Signore compie a vantaggio di coloro che si rivolgono a lui per esser restituiti alla pienezza della vita e alla speranza, è sotteso lo stesso e medesimo atteggiamento di fondo: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» (Mt 9,12). Una frase che certo getta luce su coloro a cui il Signore Gesù offre il suo aiuto, a cui tende la sua mano, ma che è capace pure di illuminare la profonda malattia di chi si sente sano, di chi si sente giusto, di chi sente di non avere bisogno di nulla da parte di Dio: «Farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno!» (Am 8,9). Se le parole del profeta possono aiutarci a comprendere quelle del Signore Gesù, è proprio perché ci mettono di fronte alla grande novità che il vangelo rappresenta nei confronti di ogni approccio religioso e devozionale, sempre alla ricerca di

una colpa da redimere piuttosto che di una storia da accogliere perché sia salvata.

Dopo la guarigione del paralitico, con il duplice dono del perdono e della restituzione alla salute, Matteo ci presenta se stesso e presenta ciascuno di noi impietrito nella paralisi della disperazione, che non ci mummifica tanto da non aspettarsi più nulla di nuovo e di bello. Con un primo piano che ha fatto vibrare il Caravaggio, Matteo sembra ritrarre se stesso prigioniero della propria routine e, infine, richiamato alla vita dallo sguardo amorevole del Signore Gesù. Egli è, infatti, medico delle nostre anime e dei nostri corpi. Il Signore Gesù si rivela capace di riconoscere la fame e la sete di senso che c'è nel cuore di ogni uomo e donna ben al di là delle apparenze e, talora, proprio al fondo delle più forti contraddizioni. Il vangelo va diritto al cuore della situazione: «Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”» (Mt 9,9).

Indubbiamente, la domanda sorge spontanea: come ha potuto il Signore chiamare quest'uomo in modo così subitaneo cogliendolo di sorpresa mentre è distratto da ben altro? Eppure, la reazione di quest'uomo, visto e salvato nello stesso momento, ci conferma che il «medico» (9,12) non si è affatto sbagliato ed è stato capace con un solo sguardo di cogliere i sintomi della malattia e di offrire, con rara compassione, subito il rimedio: «Ed egli si alzò e lo seguì» (v. 9). Ciò che, forse inconsapevolmente, Matteo – come tutti noi – sta aspettando da tempo è il coraggio

di qualcuno che sappia entrare e quasi imporsi alla sua vita per strapparla alla paralisi delle abitudini di sempre che sembrano, ormai, irrinunciabili e impossibili da cambiare.

Signore Gesù, posa ancora il tuo sguardo su di noi e strappaci alla routine mortifera delle nostre disperate abitudini. Non lasciare che la paura di cambiare ci renda immuni agli appelli della vita, che ci chiede di imparare a vivere non di più, ma meglio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Antonio Rosmini, teologo, filosofo, fondatore (1855).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi anargiri e taumaturghi Cosma e Damiano, martirizzati a Roma (sotto Carino, 283-285).

Copti ed etiopici

Mosè l'Etiope, monaco (ca. 332-407).

Anglicani

John (1813) e Henry (1873) Venn, presbiteri e teologi.

Luterani

Heinrich Voes e Jan van Esch (1523), testimoni nei Paesi Bassi.